

«OMNI» Flash mob nell'atrio dell'istituto superiore per celebrare i 200 anni della celeberrima poesia

Gli studenti di quarta del «Vanoni» raccontano l'«Infinito» di Leopardi

VIMERCATE (tlo) Flash mob nazionale per l'infinito. Il 28 maggio (2 per 200 e 8 per simbolo dell'infinito rovesciato), mobilitati dall'hashtag #200infinito, tanti studenti hanno preso parte a una lettura collettiva della celebre poesia di **Giacomo Leopardi**.

La proposta è partita da una discendente del poeta, **Olimpia Leopardi**, ed è stata poi diffusa dal Ministero dell'Istruzione a tutte le scuole, ma anche piazze e biblioteche d'Italia.

Non potevano mancare gli studenti dell'Istituto superiore «Vanoni» di Vimercate, che sollecitati dagli alunni di 4F turismo hanno raccolto i compagni delle classi quarte nell'atrio dell'istituto per leggere in coro i celebri versi.

Si tratta della tappa conclusiva di un percorso didattico su Leopardi dal titolo «Scusa, hai un minuto per l'infinito?», condotto dalla loro professoressa di italiano, **Patrizia Biella**: i ragazzi hanno intervistato insegnanti e genitori sui loro ricordi scolastici legati al poeta di Recanati e hanno poi

realizzato brevi video che raccontano in vario modo il loro amore per Leopardi e la poesia.

Al termine del loro lavoro hanno anche proposto una riflessione: «Oggi in molti ti dicono che non sei nessuno se non fai esperienze estreme, se non cerchi ossessivamente ciò che è unico, sensazionale, esagerato. Fuori dal normale, insomma. E possibilmente molto costoso. Per festeggiare i suoi vent'anni Giacomo Leopardi non si è lanciato col paracadute, non ha affittato la suite presidenziale all'hotel Principe di Savoia, non ha fatto il giro del mondo e nemmeno ha comprato un'isola ai Caraibi per invitarci gli amici. Era il 1819 e per Giacomo, appassionato ragazzo di vent'anni, quello era proprio un anno orribile: un forte dolore agli occhi lo tormentava e lo limitava fisicamente, il suo piano di fuga da casa e da Recanati era miseramente fallito e infine non poteva raccontare di sé a nessuno, se non agli amici poeti cui scriveva, ma quelli erano lontani... Un pomeriggio di quell'anno buio, Gia-



Alcuni dei ragazzi delle quarte del «Vanoni» mentre recitano la poesia

como, infelice ragazzo di vent'anni, uscì di casa, percorse le poche centinaia di metri che portavano al colle dietro palazzo Leopardi e andò a sedersi vicino a una siepe, nel solito vecchio posto dove andava

fin da bambino. E in quel luogo così normale, in quel paese dove non accadeva mai nulla di sensazionale, Giacomo, normale ragazzo di vent'anni, scrisse questa poesia straordinaria, l'infinito».